



UNITÀ SINDACALE

Falcri Silcea
Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA
Tel. 068416336 - Fax 068416343
www.unisin.it



FALCRI silcea

FALCRI silcea

RIDOTTI ANCHE I CONSUMI ALIMENTARI: PRIORITÀ AL LAVORO E STOP ALLE DISUGUAGLIANZE E ALLE MAXI RETRIBUZIONI.

In questo ultimo mese abbiamo assistito alla pubblicazione di una impressionante sequenza di dati statistici negativi inerenti la situazione economia del nostro Paese.

Purtroppo queste dinamiche non hanno colto di sorpresa Unisin, anche nel repentino peggioramento degli ultimi mesi, poiché proprio in previsione di un inasprimento della deriva recessiva in atto Unità Sindacale Falcri Silcea aveva inviato ai partiti politici - a ridosso delle recenti elezioni- un documento dove indicava le priorità da affrontare per rilanciare la crescita e per non compromettere ulteriormente la già precaria coesione sociale.

I dati sull'occupazione, sulla produzione industriale, sul PIL, trimestre dopo trimestre, confermano la gravità della situazione, inoltre occorre rilevare che anche l'export perde colpi e che oramai, in riferimento ai consumi interni, gli ultimissimi dati inerenti le vendite di prodotti alimentari della grande distribuzione fanno segnare una drammatica riduzione (del 4,7%) mai avvenuta dal 2008 ad oggi.

Gli italiani, quindi, spendono sempre meno anche per la tavola e questo nonostante le offerte di sconto praticate oramai a tutti i livelli: il crollo generalizzato dei consumi non risparmia neanche quegli alimenti base come il pane ed il latte che si credeva avrebbero resistito alla crisi.

E nel nostro settore – determinante per la crescita di ogni economia – cosa si fa? Facile a dirsi... si fa quello che si è sempre fatto, ovvero, si coglie l'occasione per enfatizzare le ricadute – sui conti economici e sul livello dei crediti deteriorati – delle dinamiche economiche derivanti dal persistere della crisi per far digerire ogni ulteriore ristrutturazione motivandola con la necessità improrogabile di implementare i ricavi, di remunerare il capitale e così via... quindi, di fatto, non si fa nulla di nuovo, nonostante questa crisi economica sia riconosciuta come la più grave in assoluto.

Niente di nuovo anche sotto il fronte delle maxi retribuzioni al management che non si fermano nemmeno di fronte ad incapacità evidenti e risultati negativi e dove peraltro, cosa ancor più grave, si continua a premiare in modo particolare le figure di vertice che sono impegnate ad operare essenzialmente tagli sui costi del personale.

Unisin, oltre ad aver posto il problema delle retribuzioni del management in tutte le occasioni dove si è aperto questo tipo di dibattito (evidenziando questa grave incongruenza anche nell'ultima piattaforma di rinnovo contrattuale) sostiene e sosterrà ogni iniziativa che potrà essere efficace allo scopo evidenziando, in ogni caso, che le normative nazionali ed internazionali sul tema esistono. Occorre la volontà di applicarle.

Sono, infatti, improcrastinabili tutta una serie di interventi legislativi atti a bloccare e colmare la crescente disparità nella distribuzione dei redditi dove l'Italia è tra i Paesi che registrano le

maggiori disuguaglianze (seconda in Europa solo al Regno Unito e tra i Paesi Ocse che registrano livelli di disparità superiori alla media).

Non è stata sufficiente la devastazione derivante dai comportamenti opachi e spregiudicati di certi manager di Oltreoceano dove gli obiettivi di breve termine (e le relative abnormi retribuzioni legate a questi obiettivi) hanno incentivato comportamenti che non è esagerato definire delinquenziali?

Il 16 Aprile il Parlamento Europeo ha approvato le nuove regole per le banche Eu apportando delle modifiche alla direttiva per i nuovi requisiti di capitale per le banche (Crd4) collegata al progetto di unione bancaria. In questa ultima revisione della direttiva è stata chiaramente definita la soglia dei bonus che potranno essere erogati ai manager a partire dal 1° gennaio 2014.

Ma se vogliamo tornare alle regole del nostro Paese, in attesa dell'Unione Bancaria Europea, possiamo anche riferirci, ad esempio, alle "*Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari*", provvedimento che la Banca d'Italia emanò il 30 Marzo del 2011, e che ha richiamato all'applicazione in più occasioni.

Unisin, come è noto, non ha mai negato gli effetti della lunga congiuntura negativa sui conti delle banche del nostro Paese. Unisin si è assunta la responsabilità di schierarsi apertamente contro quelle regole, nazionali ed internazionali, che continuano a penalizzare le banche con una prevalente vocazione commerciale e questo al fine di favorire quel sostegno indispensabile alle imprese (che, in particolare nel nostro Paese, si finanziano prevalentemente attraverso il credito erogato dalle banche) e alle famiglie per il rilancio degli investimenti e per la crescita.

I dati sulla erogazione di credito sono eloquenti e confermano che il sostegno all'economia reale si sta progressivamente e drammaticamente riducendo in un "si salvi chi può" che non fa ben sperare. Occorre una svolta, una svolta che deve essere prima di tutto culturale.

E' necessaria una riflessione circa il sostegno che i principali Gruppi bancari stanno dando al Paese attraverso il crescente impegno nel possesso di titoli del debito sovrano dove hanno pesato e pesano gli attuali livelli di *spread*.

E' necessaria una riflessione sugli investimenti e sulla capacità del management di originare quella innovazione di servizio e di prodotto indispensabile a rilanciare il settore bancario...obiettivo che, allo stato, non si può dire sia stato raggiunto.

E' necessaria una riflessione sul tema della produttività dove non è più possibile, in un ragionamento che abbia una base di onestà intellettuale, non considerare lo svantaggio competitivo di tutte le aziende del Paese per i ritardi infrastrutturali e per tutte le italiane croniche deficienze (per non dire altro) che certamente non possono essere ascritte ai lavoratori.

Unisin, come è evidente, è pronta al confronto e si assume le responsabilità proprie di un Sindacato moderno che sostiene la necessità di una democrazia economica evoluta al fine di far convergere gli interessi di tutti gli attori che devono contribuire, ognuno nel ruolo che gli compete, alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese.

Roma, 27 giugno 2013

LA SEGRETERIA NAZIONALE